

AN EU FOREST NEXUS STRATEGY - LINKING OUR FORESTS TO BIODIVERSITY AND CLIMATE SOLUTIONS

TRADUZIONE PROFESSIONALE DEL SUMMARY A CURA DI



LA STRATEGIA FORESTALE DELL'UE - IL NESSO FRA FORESTE E SOLUZIONI PER LA BIODIVERSITÀ E IL CLIMA 6 maggio 2021

Autore corrispondente: Zoltán Kun [A], E: zoltankun71@yahoo.com

Autori: Mary Booth [B], Timothy Cadman [C], Alfredo di Filippo [D], Bengt-Gunnar Jonsson [E], Heather Keith [C], Martin Mikolas [F], William Moomaw [G], Ed Morgan [C], Miroslav Svoboda [F]

A: Wildland Research Institute, Regno Unito/Ungheria

B: Partnership for Policy Integrity, Massachusetts, USA

C: Griffith University, Australia

D: Università della Tuscia, Dipartimento di Scienze Agrarie e Forestali, Italia

E: Mid Sweden University, Svezia

F: Università Ceca di Scienze della Vita di Praga, Facoltà di Scienze Forestali e del Legno, Repubblica Ceca

G: Tufts University, Massachusetts, USA

Sommario

Dopo la pubblicazione della sua Comunicazione sulla Strategia dell'UE sulla Biodiversità per il 2030, la Commissione Europea ha annunciato l'intenzione di lanciare una Strategia Forestale dell'UE dopo il 2020. Il Parlamento Europeo ha approvato il rapporto della Commissione sulla Strategia Forestale dell'UE dopo il 2020 [1]; inoltre, il Consiglio Europeo ha elaborato le sue Conclusioni sulle prospettive per le politiche dell'UE in ambito forestale e sulla strategia forestale dell'UE dopo il 2020 [2] come input per la successiva Comunicazione della Commissione.

[1] [Testi approvati - La strategia forestale europea – Il cammino da seguire - Giovedì 8 ottobre 2020 \(europa.eu\)](#)

[2] <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-12695-2020-REV-1/en/pdf> (europa.eu)



La nostra strategia è quella di mettere a disposizione della Commissione un ulteriore input, partendo dalla premessa che il concetto di “foresta” non equivale a “industria forestale”. Le foreste offrono una pluralità di servizi ecosistemici e la raccolta del legname - pur rappresentando quest’ultimo un’importante materia prima - da parte dell’industria forestale è responsabile del degrado di molte di esse. La Strategia Forestale dell’UE dopo il 2020 deve dunque prendere in considerazione una più ampia gamma di input settoriali, che vanno dalla conservazione della natura all’ecoturismo, al fine di presentare un quadro equilibrato delle nostre foreste in Europa e al di fuori dell’Europa.

Anche se alcuni possono ritenere che la Strategia Forestale dell’UE si applichi soltanto ai tradizionali settori foresta-legno, quali quello della pasta di legno, della carta e, sempre più, quello energetico, occorre modificare rapidamente questa impostazione per tener conto delle realtà ecologiche, sociali ed economiche. Infatti, si riconosce sempre più che i benefici degli habitat forestali vanno al di là della fornitura di biomasse. Conseguentemente, nell’ambito della nuova Strategia Forestale dell’UE, la Commissione deve riconoscere l’esistenza di questa molteplicità di interessi ambientali, economici e sociali che sono legati alle foreste.

Il presente documento, basato su contributi forniti dalla comunità scientifica e dalla società civile, delinea le seguenti **priorità**:

1. foreste protette, rigorosamente gestite per finalità di conservazione, tutelano i vari servizi ecosistemici e considerarle quindi come foreste “non gestite” è fuorviante. E’ necessario proteggere e gestire queste foreste per scopi non commerciali, vietando da un lato il loro sfruttamento per scopi commerciali e garantendo, dall’altro, i benefici dei loro numerosi servizi ecosistemici, al di là della fornitura di legname.
2. Le rimanenti foreste primarie [3] e vetuste, ricadenti nell’ambito di più vasti paesaggi forestali inalterati, devono essere immediatamente protette.

- Inoltre, il ripristino della naturalità delle foreste in genere e, in particolare, la valorizzazione delle caratteristiche e del patrimonio delle foreste primarie, contribuiranno ad ampliare le aree forestali di elevato valore conservazionistico e rigorosamente protette, affinché esse possano raggiungere il 15% della copertura forestale totale in Europa.

[3] Definizione di foresta primaria dell’Unione Mondiale per la Conservazione della Natura (IUCN): le foreste primarie sono foreste rigenerate di specie arboree indigene, la cui struttura, funzione e composizione sono dominate da processi ecologici ed evolutivi, fra cui i regimi dei disturbi naturali. Le foreste primarie si differenziano in base alle condizioni caratteristiche dell’ecosistema e alla sua integrità. Ogni deviazione di queste condizioni caratteristiche dallo stato naturale riflette l’impatto delle attività e delle conseguenti pressioni antropiche. https://www.iucn.org/sites/dev/files/content/documents/iucn_pf-ifl_policy_2020_approved_version.pdf



3. E' necessario fare una netta distinzione fra gli obiettivi di gestione delle foreste per i vari scopi.

- Per le foreste gestite a scopo di protezione, occorre valorizzare la fornitura di servizi ecosistemici, quali la regolazione del clima, l'accumulo della CO₂ e la biodiversità.
- Per le foreste gestite per ricavarne prodotti commerciali, occorre mantenere una percentuale di raccolta di questi prodotti pari o inferiore a quella di accrescimento e un prelievo annuale di biomasse non superiore all'accumulo annuale, nonché valorizzarne l'accumulo della CO₂ e la biodiversità.

4. In relazione al Green Deal, il quadro delle politiche dell'UE dopo il 2020 deve riconoscere i diversi ruoli e benefici delle foreste al di là della produzione di biomasse, nonché la perdita di altri servizi ecosistemici che si verifica quando vengono raccolte le biomasse forestali.

5. Occorre ridurre le pressioni economiche sulle foreste, ripensando la Strategia dell'UE per la Bioeconomia ed eliminando le biomasse forestali dalla Direttiva sulle Energie Rinnovabili.

6. La protezione delle foreste deve includere e mantenere: (a) i processi naturali, evitando la gestione delle stesse per scopi commerciali; (b) i regimi dei disturbi naturali e i relativi processi dinamici; e (c) la diversità degli habitat nell'ambito del paesaggio; gli obiettivi di conservazione a lungo termine e le scelte di gestione orientate alla conservazione devono tener conto dell'esigenza di assicurare la diversità degli habitat [4].

7. Le aree forestali protette devono essere collegate ad altri tipi di foreste presenti nel paesaggio e la copertura forestale deve essere incrementata attraverso la proforestazione [5] e interventi strategici di riforestazione e afforestazione.

8. La gestione delle foreste per scopi commerciali deve essere fondata su pratiche ecosostenibili che promuovano la transizione verso una gestione a basso impatto delle foreste e sostituiscano le pratiche tradizionali di gestione intensiva, di ampia diffusione, che possono portare al degrado forestale e, in alcuni casi, alla deforestazione.

9. Pratiche di afforestazione basate su sani principi ecologici possono contribuire a ridurre le pressioni economiche sulle foreste naturali e seminaturali; tuttavia, tali pratiche non devono avere un impatto sul valore naturale e culturale degli altri ecosistemi.

10. La Strategia Forestale dell'UE deve riconoscere la differenza fra il mantenimento del bilancio del carbonio forestale (Produzione Netta dell'Ecosistema) e il mantenimento degli stock di carbonio nei biomi forestali nel corso del tempo (Produzione Netta di Bioma). Le emissioni di CO₂ forestale dovute alla produzione industriale di prodotti non sono identiche a quelle che derivano dai processi naturali di successione forestale.

[4] Götmark, 2013 https://www.gu.se/sites/default/files/2020-11/Gotmark2013_review.pdf

[5] <https://www.frontiersin.org/articles/10.3389/ffgc.2019.00027/full>

- 
- La Strategia Forestale dell'UE deve privilegiare la salvaguardia degli stock di carbonio delle foreste primarie e vetuste e nei biomi forestali nel corso del tempo, oltre alla rimozione annuale di carbonio nelle foreste gestite per ricavarne prodotti commerciali.

Le principali raccomandazioni del presente documento sono le seguenti.

- 1) La Strategia Forestale dell'UE deve definire delle azioni prioritarie che contribuiscano al miglioramento dell'integrità degli ecosistemi e della resilienza delle foreste nell'UE e che accrescano la protezione per migliorare lo stato di conservazione dei relativi habitat.
- 2) Affinché i benefici delle foreste possano realmente contribuire a “un'economia più verde” – anche per la ripresa post-COVID – e al raggiungimento della neutralità climatica dell'UE, la Strategia Forestale dell'UE deve riflettere i numerosi benefici delle foreste e le crescenti preoccupazioni dei cittadini in relazione alle stesse e riconoscere l'intera gamma dei servizi ecosistemici e dei benefici che esse offrono.
- 3) Le consultazioni sulla Strategia Forestale dell'UE devono coinvolgere un numero più ampio di attori settoriali rispetto a quelli delle tradizionali industrie basate sulle biomasse forestali.
- 4) Occorre una rendicontazione chiara dei dati statistici a livello dell'UE, in modo da introdurre differenziazioni fra i vari tipi di foreste, da quelle primarie/vetuste a quelle seminaturali e alle piantagioni arboree multi- o mono-colturali.
- 5) La Commissione e gli Stati Membri devono migliorare la coerenza della rendicontazione sullo stato e sull'utilizzo delle foreste, nonché sui prelievi di legname, in modo da contribuire a ridurre le numerose fonti di dati non riportati e non contabilizzati nei Bilanci delle Risorse di Legname dell'UE.
- 6) Politiche armonizzate a livello UE, fra le quali la Strategia Forestale dell'UE, garantiscono la salvaguardia e il ripristino delle foreste come una soluzione basata sulla natura per le crisi, che sono collegate l'una all'altra, del clima e della biodiversità, attraverso la riduzione delle pressioni economiche per l'approvvigionamento di biomasse forestali.
- 7) Insieme alla Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030, la Strategia Forestale dell'UE deve riconoscere la competenza condivisa fra la Commissione e gli Stati Membri in materia di politiche forestali e contribuire a creare un quadro globale di politiche che garantiscano il miglioramento della salvaguardia delle foreste e il ripristino della loro resilienza all'interno e all'esterno dell'UE.
- 8) Per invertire le attuali preoccupanti tendenze, la Strategia Forestale dell'UE deve promuovere, entro il 2030, una maggiore resilienza nel funzionamento dei sistemi forestali, la quale può essere ottenuta agendo su due fronti, strettamente collegati l'uno all'altro:



a) Il 15% delle foreste dell'UE necessita di una rigorosa protezione e, nel caso delle foreste primarie e vetuste, di una protezione immediata, così da incrementare il numero di aree-chiave protette, circondate da opportune aree di rispetto che ne assicurino la connettività funzionale;

b) a. le foreste seminaturali utilizzate per scopi commerciali devono essere gestite attraverso pratiche che siano più rispettose della biodiversità e che diano maggiori benefici dal punto di vista della mitigazione dei cambiamenti climatici.

9) La nuova Strategia Forestale dell'UE deve promuovere pratiche gestionali che riconoscano la rigorosa protezione delle foreste e il non-intervento anche come scelte di gestione forestale che possono conseguire numerosi benefici.

10) La Strategia Forestale dell'UE deve creare un quadro per l'utilizzo dei pagamenti per i servizi ecosistemici come alternativa ai valori di mercato diretti. Tale iniziativa contribuirà a valorizzare la protezione degli stock di carbonio, p.e. nelle foreste primarie/vetuste, e non soltanto la rimozione annuale di carbonio.

11) La Strategia Forestale dell'UE dovrebbe prevedere che i bilanci delle risorse di legname degli Stati Membri riportino legname di provenienza lecita in modo che la bioeconomia non venga misurata dal volume di legname utilizzato in Europa, ma dal maggiore valore aggiunto dei prodotti. Ciò contribuirà non soltanto a proteggere le foreste ma anche a creare più posti di lavoro.